Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4983
BRAIDENSE
MILANO

EURISTÈA

DRAMMA PER MUSICA

DI GIUSEPPE FOPPA

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO

LA FENICE

IL CARNOVALE DELL'ANNO

1815.

R. BIBLIOTECA UNIVERSITARIA PAVESE

IN VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI VINCENZO RIZZI.

COMMISSARIO GENERALE DI POLIZIA NELL' ADRIATICO

ARGOMENTO.

Cleomene re di Creta uccise in battaglia Policrate re degli Argivi, perlocchè Euristèa di lui moglie vedova e dogliosa all'eccesso della morte d'uno sposo da lei amato svisceratamente, promise la sua mano a chi le recasse la testa dell'odiato Cleomene. Questi, ignoto ad ogni Argivo, aveala veduta già moglie di Policrate nell'occasione di pubbliche feste ove intervenne, e se ne accese vivamente. Successa la guerra in cui rimase vincitore colla morte di Policrate, nulla curando l'editto d'Euristèa, ma tratto dalla violente passione per lei, s'introdusse sconosciuto nella sua corte sotto nome di Lisimaco, e colle spoglie di privato guerriero. Euristèa avendo notate le prove maravigliose di valore ch'ei diede ne' tornèi, e considerati i meriti suoi personali, di lui pur ella s'accese, ma tenne segreto l'amor suo per non isdegnare

Tebandro re degli Acarnani, che invaghito di lei se le offerse collegato contro Cleomene. Veduti da questo i preparamenti di guerra, che si faceano contro di lui, partì d' Argo, promesso avendo alla regina che sarebbevi ritornato per unirsi a lei, e vendicarla dell' odiato Cleomene. Quindi allestita un' armata, sbarcò egli presso alle boscaglie d' Argo, e, posto l' assedio alla città, riprese le consuete private spoglie tornandosi ad Euristèa nel punto in cui Tebandro venuto a di lei soccorso vinse, ed incendiò alcune sue navi a vista del porto.

Coll' assedio posto alla Città da Cleomene e collo sbarco di Tebandro comincia il Dramma, che termina colle nozze d' Euristèa con Cleomene, ed il cui fondamento si è ricavato dalla tragedia **Timocrate di Tommaso Cornelio.**

ATTORI.

EURISTÈA, regina d' Argo
Signora Manfredini Elisa; Accademica filarmonica di Bologna.

CLEOMENE, re di Creta
Signora Marcolini Maria.

TEBANDRO, re degli Acarnani
Signor Bonoldi Claudio.

ARCONTE, duce di Cleomene
Signor Bianchi Luciano.

RODOPE, confidente d' Euristèa
Signora Rossi Marianna.

FILLICRATE, guerriero Argivo
Signor Bartoli Domenico.

GRAN SACRIFICATORE del Tempio d' Imeneo.
Signor Bianchi suddetto.

Coro d' Argivi, e Cretesi.

Guerrieri Argivi, Acarnani e Cretesi.

La Scena è parte nella Città d' Argo, e parte nelle boscaglie presso la Città stessa.

La Musica è del Celebre Signor Carlo Coccia Maestro di Cappella Napoletano.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Pianura vastissima con veduta da un lato della Città d' Argo, che ha la porta principale sulla pianura. Porto con navi alla rada. In distanza, navi di Cleomene che stanno abbrucciandosi. E' sul cader della notte.

Boscaglie d' Argo con parte degli accampamenti Cretesi. Tenda di Cleomene.

Regia d' Argo.

Magnifico Tempio d' Imeneo. Ara con fuoco.

ATTO SECONDO.

Boscaglia vicina alla Città d' Argo.

Appartamenti reali con deliziose vedute.

Carcere.

Gran Piazza d' Argo, con prospetto esterno della Regia che ha un eminente praticabile ingresso.

Lo Scenario sarà tutto nuovissimo, e dipinto dal Sig. Giuseppe Borsato *Professore nell' I. R. Accademia delle Belle-Arti.*

Inventore, e Direttore della nuova Illuminazione Catodriotica, *il Sig. Luigi Locatelli celebre Mecanico.*

Inventore, ed esecutore del nuovo Vestiario, il Signor Giovanni Cazzola.

Machinista, il Sig. Alvise Bergamin.

Attrezzista, il Sig. Girolamo Perosa.

Copista di Musica, il Sig. Giacomo Zambon.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Pianura vastissima con veduta da un lato della Città d' Argo, che ha la porta principale sulla pianura stessa. Porto con navi alla rada. In distanza, navi di Cleomene che stanno abbrucciandosi.

E' sul cader della notte.

Al suono di militare concerto, sbarca una parte de' Soldati di Tebandro da una delle navi alla rada. Poco dopo vi sbarca Tebandro stesso con seguito, e fra le acclamazioni degli accorsi Argivi.

Coro d' Argivi.

Vieni o d' allori
Cinto le chiome:
Vieni, e s' onori
Il tuo gran nome.
Eco di gloria,
D' alma vittoria
Preceda il fervido
Trionfator.

Teb. Ah se l' amica sorte
Or compie i voti miei,
Qual più felice o dei,
Di questo cor sarà!
L' inesorabile
Nemico odiato
Ah cada vittima
Del mio valor.

Allor quel tenero
Sembiante amato
Fia palma nobile
Di questo cor.

Coro.

Gli abeti fumano
Dinanzi a noi
Pegni immutabili
De' lauri tuoi,
D' eterno vanto
Del vincitor.

Teb. Generosi compagni o quanto o quanto
Grato io sono a vostr' alme! Quell' affetto
Che pel Duce spiegaste
Pari al valor, la fè, l' ardente zelo
Ebber degna corona oggi dal cielo.
Già nasce il dì. L' evento
Ad Euristèa regina, al cui soccorso
Alto dover mi chiama,
Esser dee già palese. Io vado intanto
Onde recar a lei trofèo ben degno
Che promette salvezza al trono al regno.
(ritorna co' suoi nella nave.

S C E N A II.

Coro. Euristèa, Rodope e seguito di Guerrieri con Fillicrate dalla città.

Coro. Vien la regina a noi
(verso la porta della città.
Degna di vanto e onor.
(esce Eur. con seguito.
Mira i trionfi tuoi,
(accennandole le navi che stanno incendiandosi.
Goda tuo eccelso cor.

Eur.

Eur. Che miro! Qual portento
Di valore e di fè! Quest' alma inonda
La gioia ed il piacer. Per voi m' attendo
Palme novelle ognor. (Ma tutto o cielo
Compier non può le brame del cor mio
Se pur lungi è da me l' idolo mio.)
Il tenero oggetto
O cielo dov' è,
Cui serbo nel petto
Costante la fè!
Ah donami amore
Il dolce tesoro
Che vita al mio core
Che gioia mi dà.

S C E N A III.

Detti. Sbarca nuovamente Tebandro co' suoi, seco recando armi e un vessillo nemico.

Teb. Offro a te vessilli ed armi,
Che al nemico io tolsi ardito,
Ah potessi a te mostrarmi
Qual m' accende questo cor!

Eur. e Teb.

Sì che il cor co' moti suoi
Nunzio lieto è in sì bel giorno,
Che brillar in tal soggiorno
Noi vedrem felicità.

Coro. Sì, compita in sì bel giorno
Noi godrem felicità.

Eur. Ma si nobile impresa
Donde o Tebandro?

Teb. Mentre a tuo soccorso
Co' miei legni venia, di Cleomene
Quegli abèti trovai quà e là dispersi
Dall' irato Oceano. Il ferro in pria
Li guidò in mio poter. Dal foco tutti
Fur poscia, quai li vedi, arsi e distrutti.
Eur. Re Tebandro, i tuoi merti e 'l tuo valore
Presenti a questo core
Saran mai sempre. Ah! piucchè mai, m' è duopo
Or di forze e d'ardir. Stringe Cleomene,
L' esecrato uccisor del mio consorte,
Ognor più la Città. Vicin mi fosse
Quel guerriero Lisimaco!..
Tea. E degg' io,
Al primo rivederti, d' un ignoto
Che la patria e i natali
Cela, forse a grand' arte, udir il nome
Sul tuo labbro suonar!
Eur. Ma di valore
E' adorno, il sai!..

SCENA IV.

Detti. Fillierate dalla Città.

Fil. Dal campo ostile un messo
In città chiese ingresso!
Eur. E reca?
Fil. Pace.
Teb. Forse insidia.
Eur. S' ascolti.
(Ma perchè mai lontano *(a parte a Rod.*
M' è Lisimaco ancora? E perchè manca
Alla vendetta mia
Un sì forte sostegno?)
Rod. (Ti consola; *(a parte ad Eur.*
Tel renderan gli dei.)

Teb.

Teb. (Ah che un rivale
(osservando Eur.
Mi rapisce il suo cor!)
Eur. Vadasi. I numi
Ai voti del mio cor sien fausti e amici.
Teb. Non temer, splenderan giorni felici.
(entrano tutti in città

SCENA V.

Boscaglie d' Argo con parte degli accampamenti Cretesi. Tenda di Cleomene.

Arconte. Coro di Cretesi, indi Cleomene.

Arconte e Coro.

Deh! vieni a tuoi fidi
(verso la tenda di Cle.
Cleomene signor:
Tu nostra delizia, *(esce Cle.*
Tu d' Argo terror.
Cle. Là nel campo ardir ci chiama
Frà le palme a eterno vanto.
Arda in voi la nobil brama
Della gloria e dell' onor.
Tacer quant' or vedrete
Sia sacra legge a voi.
(gli viene recata una spoglia di guerriero privato di cui si veste deponendo le insegne reali.

Arconte e Coro.

Arbitro sei di noi ...
Ma in te qual mai desìo?..
Perchè l' ignota spoglia?..
Attonito son io ...

Cle. Gli ulivi ai verdi allori
In Argo unir m' impegno ;
Ma pende il mio disegno
Da vostra bella fè .

Arc. e Coro . Và , segnerem col sangue
L' onor di nostra fè .

Cle. (A lei ch' è 'l tuo bene (*da se .*
Deh vola mio core .
La fede l' amore
Ti dona mercè .)

Arc. Perchè signor , al zelo mio perdona ,
Perchè deposte le reali insegne ,
Or vesti quelle spoglie ?

Cle. Partite . (*al seguito*) O mio fedele
Duce Arconte m' ascolta .
Armato a strugger Argo
Io già non venni .

Arc. E quale
Ragion ti mosse all' armi ?

Cle. Onde mia sposa
Far la bella Euristèa .

Arc. Dessa che stringi
Or d' assedio ?

Cle. Sì , lei . Già ignoto in Argo
Col nome di Lisimaco
La vidi , e l' adorai .
Arse poi guerra , il sai ,
Frà Creta ed Argo , ed al di lei consorte
Vincitor nella pugna io diedi morte .

Arc. Or come puoi sperar ?..

Cle. Gran cosa io volgo
Ora in pensier .

Arc. E se torna il messaggio
Con ripulse all' offerta ,
Che festi ad Euristèa della tua mano !

Cle. Tu , bench' io sia lontano , impugna il brando ;
Argo assalisci e abbatti , ecco il comando .

Arc. Ma se tu manchi a noi ...

Cle.

Cle. Non più . Dissi a bastanza ; a te m' affido .
Celato ad alta impresa
Mi chiama ora il mio core .
(A te volo Euristèa mio dolce amore .)
(*parte seguito da due guerrieri .*

Arc. E quale impresa , e qual arcano è questo ?
Ah non sorga un destin per noi funesto .
(*parte .*

S C E N A VI.

Reggia d' Argo .

Rodope indi Fillicrate .

Rod. A qual oggetto mai d' Imene al tempio
Impone la regina
Che ognuno volga il piè ?

Fil. Chi può i segreti
Penetrar del suo cor ?

Rod. Fia giusta tema
Del periglio vicin .

Fil. Per tuo comando
Or attento degg' io
Sul nemico vegliar . Rodope addio . (*parte i*

Rod. Ah forse ardente amore ,
Piucch' altro , in lei reca tormento al core .
Si brama un vago oggetto ,
Che belle fiamme accende ,
E un tenero diletto
Già si figura il cor .
Ma quando in lacci è l' alma
Allora si comprende ,
Che toglie appien la calma
Sempre tiranno amor .
(*parte*

SCENA VII.

Euristèa, Tebandro e Guardie, indi Fillierate.

Eur. La destra a me di sposo,
A me pace Cleomene? offesa è questa
Al mio soglio, al mio cor.
Teb. Con tue ripulse
A lui torni il messaggio. Argo s' accinga
Ad espugnar. Ove trionfo ei spera
Troverà sorte rea nel braccio mio.
Eur. (E Lisimaco oh dio!
Pur non vedo ...) (*esce Fil.*) Che rechi?
Fil. Grate novelle. In Argo
Or Lisimaco è giunto.
Eur. Ei stesso !..
(*con eccesso di gioia che reprime subito. Teb. se ne sdegna segretamente.*
Fil. Vedi,
Al piè ti vola.
Teb. (O gelosìa, o timore!)
Eur. (Alma non mi tradir.)
Teb. (Frenati o core.)

SCENA VIII.

Detti. Cleomene da Lisimaco, poi Coro.

Cle. A' piedi tuoi ...
Eur. Sorgi. Assai tardo!
Cle. Avverso
Fato ne incolpa solo, o, se son reo,
Emenderò col sangue ...
Eur. Ah nò. Tu dei
Riserbarlo alla gloria.
Teb. (O dubbj miei!)
Eur. Noto è a te?..

Cle.

Cle. Sì, pur troppo!
Eur. Di Cleomene
Io ricusai le offerte.
Cle. Il tuo rifiuto (*vivamente.*
Mi punse il cor.
Eur. Che dici! (*ammirata.*
Cle. Il tuo periglio ...
(*riprendendosi.*
Teb. Di qual periglio parli
Ove pugna Tebandro
Degli Acarnani re? vile è chi teme
Per Euristèa.
Cle. Lisimaco
Mai conobbe viltà!
Teb. Ma cela accorto
Patria e natali.
Cle. L' opre
Più che nobil retaggio
Fan conoscere un cor.
Teb. Argo in tal giorno
Cleomene assalga pur come minaccia.
Chi più possa di noi
Vedremo in campo armato.
Eur. Dubbio dell' armi è il fato,
Lisimaco da vile
Non favellò!
Teb. Egli!.. il difendi!.. (o sdegno!)
Pronto all' armi e all' impegno
Con mie schiere sarò. Ma di, qual fia
Se riedo vincitor, la sorte mia?
Eur. I sensi miei palesi
Farò d' Imene al Tempio.
Teb. E pria non posso?..
Eur. Giusta e grata Euristèa
Sarà non dubitar.
Teb. Ma pur...
Eur. Contrasti!..
Teb. E' un ardente desìo...

Eur. Non più. Ti basti.
Teb. Quell' ardor che il sen m' accende
Nò che ancor non sai qual sia.
Se tua gloria è gloria mia
Or darò gran prova a te.
Ah de' tui vaghi lumi
Ardo al soave incanto,
Ed è mio dolce vanto
Provarti amore e fè.
(*esce il Coro.*
Coro. Pronti quai tu ci vuoi
Augusto re siam noi.
Teb. Per la reina il sangue
Noi versarem da forti.
Coro. Sì finchè cada esangue
Chi a lei contende onor.
Teb. Ah doni il tuo bel core (*ad Eur.*
A tanta fede amor.
Sì tornerò, vedrai,
Amante e vincitor.
Coro. Sì, tornerà, vedrai,
Amante e vincitor.
(*Teb. parte col Coro.*

S C E N A IX.

Euristea e Cleomene.

Cle. (Non vantar così ardito i tuoi trofei!)
Eur. (Più lo miro, io m' accendo... E che! d' amore
Per ignoto guerriero arde il mio core.)
Cle. In quell' alma si legga ... Ah perchè temo
Quel sospirato istante
Ch' or m' espone a cimento, e sì m' affanna!
Eur. L' incertezza tiranna
Tron-

Tronchisi omai. Lisimaco,
Ogni velo si squarci. Ignoto in Argo
Già tu venisti e tal ritorni. Or dei
Gran conto dar di te. Dimmi, chi sei?
Cle. Uom che vive all' onore.
Eur. I tuoi natali?
Cle. Tai da rendermi degno
Di tua regia clemenza.
Eur. E perchè mai
Tal segreto di te serbi nel core?
Cle. Perchè m' han da scoprir l' opre e il valore.
Eur. E in Argo a ce ne vieni?
Cle. Onde la stessa
Mia vita offrir per te.
Eur. Tu compirai
Sull' odiato Cleomene
La mia vendetta?
Cle. Il solo io sono, il giuro,
Che la possa eseguir.
Eur. Ma qual degg' io
Darti degna mercè? Dillo.
Cle. Regina... (*esitando.*
Eur. Spiegati, il voglio.
Cle. Ah che non l' oso ancora...
Eur. Qual mercè?..
Cle. Una beltà, che m' innamora.
Eur. Una beltà! Si trova
Questa nella mia Reggia?
Cle. Essa ne forma
L' ornamento maggior. I pregj suoi
Noverar come mai?
Basti che al sol vederla arsi e gelai.
Eur. (Ciel che disse!.. che intesi?..)
Cle. Ella si turba!..
E' sdegno?.. è amor?
Eur. (Vuoi lusingarmi o speme?)
Cle. (Vuoi tradirmi cor mio?)
Eur. Lisimaco.

Cle. Regina.
Eur. A me palese
Quell' oggetto che adori ora mi rendi.
Cle. Che mi chiedi?
Eur. Il comando.
Cle. Ah che pretendi!
Il mio vivo e fido ardore
Palesarti io pur vorrei!
Ah! morir degg' io per lei,
Ma tacendo il mio penar.
Eur. Se per lei di fiamme il core
Fido amante si t'accendi,
Nel tacer l'oggetto offendi,
Che ti muove a sospirar.
Cle. Lo scoprirla è in me delitto!
Eur. Serbi dunque indegno affetto!
Cle. Ah che dici! un nume adoro!
Eur. Parla ed ama a te 'l permetto ...
a 2 (Lusinghe d' amore
Nell' alma vi sento,
Affetti contento
Mi fate sperar.
Ma incerto il mio core
Frà speme e timore
Nel dubbio cimento
Mi fà palpitar.)
Eur. Ed ostinato ancor!..
Cle. Ah! mi vedessi il cor!
Eur. Spiegati.
Cle. Parlerò.
Eur. E quando mai?
Cle. Nol so!
a 2 Chi mai vide più funesto
Fato barbaro di questo!
Ho vicino l'idol mio,
Nè mi posso oh dio spiegar.

(partono.

SCE-

SCENA X.

Magnifico Tempio d' Imeneo. Ara con fuoco.

Coro.

O memorabil giorno,
O eventi infausti e rei!
Il turbine che freme
Togliete amici dei,
Ed Argo vanti alfine
Alma vittoria e onor

(escono il Gran Sagrificatore, Euristèa, Cleomene, Tebandro, Rodope, Fillicrate e seguito.

G.Sag. Ecco il nume, ecco l' ara. A lei t' appressa
Alta reina, e compi il giuramento.
Trema o mortal profano
Se menti il sacro voto, o giuri invano.
Eur. Prence, guerrieri, amici, al mio consorte
Cleomene die morte. All' omicida
Odio giurai; ma perch' eguale in tutti
Arda di mia vendetta alto desìo,
Oda ciascun della mia fe securo
Ciò che d' Imene all' ara ed offro e giuro.
Chi m' è costante ed il mio voto accetta
Meco giuri compir la mia vendetta.
(Cleomene assorto in se stesso fà conoscere l' estremo turbamento interno da cui è agitato. Eur. assistita dal Gran Sag. s' accosta all' ara.
Chi al mio piede il fier Cleomene
Vinto in ceppi guiderà;
Di mia destra e del mio core,
Giuro a Imene, il dono avrà.

Tutti

Tutti gli altri eccetto Cleo.

Di compir la tua vendetta
(*Eur. farà somma attenzione a Cleo.*
Giuro a imene, giuro a te.
E se manco ...
Eur. O cieli! il solo
(*prorompendo coll' interrompere gli altri, che fissano tutti Cleo.*
E' Lisimaco che tace!
Teb. Vedi un' alma a te fedele!
(*con sarcasmo.*
Di viltà non è capace!

Cleomene.

(Eterni dei che pena!
Qual barbaro mio stato!..
Consiglio a un sventurato
Donate per pietà.)

Tutti.

Tutti gli altri.

O qual pallor lo ingombra
l'alpita gela e trema!..
Sembra che all' ora estrema
Ei sia vicino già.

Eur. Scarso premio, or dimmi, è quello
(*a Cleo. con modo di rimprovero.*
Che giurato ho al vincitor!
Clo. Ah tale e sì grande
(*con gran sentimento.*
Lisimaco il trova,
Che brama il cimento,
Che teme la prova;
Che più non conosce
Se stesso e il suo cor.
Teb. Al campo frà l'armi
(*a Cleo. malignamente.*
Io vò a cimentarmi.
Chi teme i perigli
Indegno è d'onor.

Eur.

Eur. O parla od eterno
Avrai l' odio mio.
Cle. Ebben, qual son io
S' apprenda da te. (*va all' ara*
Giuro che il fier Cleomene
Io guiderò al tuo piè.
(*si spegne il fuoco e s'oscura il Tempio.*

a 4

Che evento funesto!..
Qual notte profonda!..
Orror mi circonda,
Ho un gelo nel cor.
G. Sag. Un mortal profana il Tempio.

Tutti fuorchè Cle.

Ciel! tu fulmina quest' empio!
Eur. Tu giurasti! (*a Cle. atterrita.*
Cle. Il ver giurai.
Teb. Pria non era il ciel sdegnato!..
(*a Cleo. aspramente.*
Cle. Puro core ognor serbai...
(*odesi il fragore del tuono.*
Tutti. Tuona il ciel!.. tremendo giorno!..
Freme l' aere intorno intorno!..
G. Sag. Parta ognuno: offeso è il nume;
Si paventi il suo furor.
Tutti. O qual orrido terrore!..
Parto?.. resto?.. ove m' ascondo?..
Ah che un baratro profondo
Veggo aprirsi a me dinante!..
Agitato – vacillante
Già dal seu mi fugge il cor.

Fine dell' Atto primo.

AT-

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Boscaglia vicina alla Città d'Argo.

Arconte e Guerrieri Cretesi, poi Coro d'Argivi.

Arc. Guerrieri, ecco il momento, in cui l'usato
Vostro valor richiamo. Argo ci attende
Alla pugna, al trionfo. Ecco l'invito.
(odesi lo squillar delle trombe.
Arda di gloria ogni guerriero ardito.

Arconte, e Coro, ch' esce a suo tempo.

Suoni di marte intorno
Il bellicoso suono.
Trionfi in questo giorno
Di Creta il sommo onor.
L'Argivo

(Arc. parte co' suoi, ed il Coro prosegue uscendo d' altra parte.

Il più fatal cimento
Più vivo ardor ne ispiri:
E Creta vinta ammiri.
In noi la fè e 'l valor.
(entrano dietro ad Arc.

SCENA II.

Tebandro e Filicrate che si traggono prigioniero Arconte.

Teb. Al mio valor cedesti. Ad Euristèa *(a Fil.*
Guida quel vinto. Io di Cleomene odiato
Cerco frattanto.
Fil. Vieni.
Arc. Avverso fato!
(parte con Fil.

SCENA III.

Tebandro poi Cleomene con seguito.

Teb. E Lisimaco il prode ove si cela?
Uuom vil!.. Ma dove sono
Le schiere ostili? ov' è Cleomene? Venga:
Lo sfido!.. Io seco cimentarmi avvampo.
(comparisce Cle. con le insegne reali, e seguito.
Cle. Quel Cleomene che chiami, eccolo in campo.
Teb. Tu di Creta il Sovrano!..
Tu Lisimaco in Argo?..
Cle. Io quello, io quello sì. Mirami e trema
Scorgendo nel mio ciglio uniti insieme
Due possenti nemici.
Teb. E ad Euristèa pretende?..
Cle. Di Lisimaco il core,
E di Cleomene insiem l'armi e 'l valore.
Teb. Ebben, sii tu qual vuoi, io doppia gioia
Avrò del tuo morir.
Cle. Prima il cimento,
Il vanto poi.
Teb. Alla prova.

Cle. Sì, ma pria giuri il vinto
Ogni legge compir ogni desio
Del vincitor.
Teb. Lo giuro.
Cle. Il giuro anch'io.
Teb. All' armi dunque.
Cle. All' armi.
(*dopo pochissimi colpi riesce a Cle. di disarmare Teb.*
Pur cadesti o superbo!
Teb. O iniqua sorte!
Cle. Ora servi al dover, se onor ti regge.
Teb. O fatal giuramento!
Cle. Ecco la legge.
Ad Euristèa ritorna. Taci a lei
Che Cleomene in Lisimaco s' asconda:
Dille che in campo vincitor io sono,
E che, vinto, hai da me la vita in dono.
Teb. Il tuo dono ah ti riprendi:
Vibra il ferro e quì mi svena.
Troppo barbara catena
Tu mi sforzi a tollerar.
Cle. Cimentasti i sdegni miei,
Io ti vinsi in campo armato.
Fremi pur, ma servi al fato,
Che ben giusto è il tuo penar.
Teb. Io dovrò!..
Cle. Sì, tu lo dei.
Teb. Morte in pria...
Cle. Pria il giuramento!
a 2 *Cle.* Al terribile cimento
Servi e frema quel tuo cor.
Teb. Al terribile cimento
Arde e freme questo cor.
Teb. Non fia tiranna
Sempre la sorte.
Cle. Basta a se solo
Chi è grande e forte.

Teb.

Teb. T' odio!
Cle. Ti sprezzo!
Teb. Superbo!
Cle. Ardito!
Teb. O rabbia!
Cle. Partì.
Teb. Fremo...
Cle. Avvilito!

a 2

Cle. Di palme e d'allori
Ho in fronte l' onor;
Ma vanto più nobile
Mi serba l' amor.
Teb. Di smanie e furori
Ho in seno l' orror:
Ma stato più barbaro
Mi serba l' amor. (*partono.*

SCENA IV.

Appartamenti reali con deliziose vedute.

Fillicrate, ed Arconte.

Arc. Pochi Cretesi vinti or non vi renda
Baldanzosi così. Vive in Cleomene
Il Guerriero ed il re cui la vittoria
Nelle imprese è compagna.
Fil. Incerto è sempre
Il destino dell' armi.

SCENA V.

Detti. Tebandro indi Euristèa, poi Rodope.

Teb. O sorte rea!
Tacerò ad Euristèa,
Che Cleomene in Lisimaco s'asconde?
O giuramento!) *(esce Eur.*
Eur. Prence,
Nel vinto Arconte ammiro
Prova di tuo valor.
Teb. Sì, ma un nemico
Empio destin... *(esce Rod.*
Rod. Regina alte novelle.
Eur. E quai?
Rod. Sparso é dovunque,
Che Lisimaco a te guida Cleomene.
Eur. Ah che dici!..
Teb. Che sento!
Eur. A me il nemico?
Arc. Possibile non è. Deh fa ch'io senta *(ad Eur.*
Quel labbro mentitor, che con il mio
Confonderlo saprò.

SCENA VI.

Detti Cleomene da Lisimaco, e Coro.

Cle. Quello son io.
(Arc. resta eccessivamente stupito.
Puoi tu negar che in Argo
Cleomene non sia? Franco t'esprimi
Se Lisimaco trasse
Ad inganno Euristèa; nega, se puoi,
Che

Che il re nemico io guido a' piedi suoi.
Teb. (Ed io deggio tacer!) *(fremendo da se.*
Arc. Che dir poss'io?.. *(confuso assai.*
Sacro è quel sangue a me...
(si ritiene dal proseguire.
Eur. Qual sangue?
(sommamente sorpresa.
Teb. E quale?
Eur. Di cui parli?
Arc. Perdona...
Gela il mio labbro.
Teb. Spiegati.
La regina il comanda.
Eur. ad Arc.) E taci?- Dimmi, *(a Cleo.*
Dimmi ov'è quel Cleomene
Che vanti a me guidar?
Cle. Lui ti figura
(con trasporto.
Quivi al tuo piede... *(s'interrompe.*
Eur. E come?.. e donde?..
(affannosamente a Cleo. che prosegue a tacere.
Teb. Arconte
Parli.
Arc. Nol deggio.
Eur. Spieghi
Lisimaco un arcano,
Che omai è colpa.
Cle. Or me lo chiedi invano.
Teb. Da Lisimaco puoi
Pretenderlo o regina.
Eur. A lui comando
(imperiosamente a Cle.
Che adempia il cenno mio,
Ne più debba tardar.
Cle. Or nol poss'io.
Eur. Nol puoi?.. Tant'osi!.. i lumi
Fissi al suolo!.. Agitato

Ti

Ti turbi? ti confondi?..
Dì, che creder degg' io? Parla, rispondi!.
(*Cle. conserva la sua situazione.*
Ostinato ricusi? Ebben, venite
(*verso la Scena. Esce il Coro.*
Miei fidi e ognun m' ascolti. A me dinanzi
Lisimaco propon, ch' ora è Cleomene,
Ma ricusa scoprir qual sia fra noi.
Ei perciò che divien? Ditelo voi.

Coro. E' reo chi pur tacendo
Manca al dovere e a te.

Eur. Odi? non cedi ancor? Chi vide mai
Più periglioso cor!.. Tremar mi fai.
All'affetto a tanto amore
Tu così rispondi o ingrato!
Ah non merta questo core
Or dal tuo sì rea mercè.

Coro. Nò non merta quel suo core (*a Cle.*
Or dal tuo sì rea mercè.

Eur. Tu m' offendi! parla omai. (*risoluta.*

Cle. Basti oh dio! che son fedele.

Eur. Vuoi che teco io sia crudele!
Lo sarò. L'acciaro a me.
(*Cle. le dà la sua spada ch' ella consegna ad una guardia.*
Prova è questa...

Cle. Di mia fè. (*interrompendola nobilmente.*

Eur. O qual cimento mai
Tenti guidarmi o ingrato!
Dipenderà, vedrai,
Il tuo destin da te.

Coro. Di te doler ti dei (*a Cle.*
Se fia crudel con te.

Eur. (O core amante parlar ti sento (*da se.*
Mi vuoi costante al caro ben.
Per te contento speme diletta
Spera quest' anima d' amor nel sen.)
(*Eur. parte con Teb. e Fil., e Cle. col Coro e fra le guardie.* SCE-

SCENA VII.

Rodope e Arconte, indi Fillicrate con guardie.

Arc. (A qual periglio mai
S' espose incauto amante!)

Rod. E qual ragione
Or v' astringe a tacer, mentre la vita
Cimentate così?

Arc. Chi d' un destino
Rende ragion che a forza ci condanna
Innocenti a soffrir pena tiranna! (*esce Fil.*

Fil. Seguimi: la regina a te il comanda.

Arc. Quel Lisimaco, ah dimmi,
E dond' è tratto mai?

Fil. Dove si merta
Chi ribelle è al dover.

Arc. Sì reo compenso
Ha virtude e la fè?

Rod. D' una regina
Disprezzar il comando
Chiami virtù?

Fil. Nè temi?..

Arc. Mal si conosce Arconte
Se non si crede in lui pure la fede,
E quando nel suo core
Si dubita che alberghi un vil timore.
Minacci avverso il fato
Più grande ho l' alma ognora:
E nei cimenti ancora
Non sò che sia tremar.
Colla mia fede a lato,
Colla virtude in petto,
Di morte il fiero aspetto
Vo intrepido a incontrar.
(*parte con Fil.*
SCE-

SCENA VIII.

Rodope indi Euristèa.

Tod. Come tanta virtude
Come vantar si può?
(esce Euristèa affannosa
Eur. Rodope!.. o cielo!
Qual angustia è la mia!
Rod. Se t' offende un ingrato, ad altro volgi
Più degno oggetto il cor.
Eur. Lasciami in preda
Al tiranno mio fato.
Rod. (Mi fà pietà quel core sventurato!) *(parte.*

SCENA IX.

Euristèa poi Tebandro.

Eur. Perchè tace il crudel, perchè mi sforza
A divenir tiranna? *(esce Teb.*
Teb. (Servasi al giuramento, e a un tempo istesso
Il rivale si perda.)
Ah regina!..
(affettando gran turbamento.
Eur. Che fu?
Teb. Poiché ritorno
Fe Lisimaco a noi, di sdegno il nume
Diè nuovi segni. Da terror compreso
Il popolo pretende
Punito uno stranier, che i numi offende.
Eur. Punito!.. o ciel!..
Teb. Perdona.
Chi serba teco un periglioso arcano
A pietade t' invita
Mentre offende te stessa é un nume irrita!
Eur. Serve Euristèa del Tempio
E del

E del soglio al dover.
Teb. D' obblio non copra
Dell' estinto consorte
La giurata vendetta.
Eur. Ah! sull' istante
La potessi compir!
Teb. Lo puoi, qualora,
Qual promise poc' anzi, al piè Cleomene
Lisimaco ti rechi. Se a celarlo
Ei prosegue e a tacer, dì che in quel core
Un mentitor si cela, un traditore
E sul reo, sull' audace
Agita del furor la nera face.
Teb. Vedi l' ombra del consorte
Minacciosa intorno errante.
Chiede inulta e sangue e morte
Onde lieta omai posar.
Eur. Non temer ombra adorata
Che non serbi fè costante.
Tu vedrai mia destra armata
I tuoi torti a vendicar.
Teb. Or dunque il nemico
Si rechi al tuo piè.
Eur. E se 'l fier Cleomene
Ascondasi a me?
Teb. Lisimaco pera
Qual reo mentitor.
Eur. (Oh dio qual acciaro
Trafigge il mio cor!)
Teb. Che pensi?
Eur. Vorrei...
Teb. Decidi.
Eur. Potrei...
a 2 (O cielo a quest' / quell' alma
Nell' aspro cimento
Involа la calma
Tormento ed amor.)

Teb.

Teb. Sei regina, giusta sei,
E risolver ti conviene.
Eur. Ah! se cela pur Cleomene,
Sì... Lisimaco cadrà.

a 2

Eeb. (Ho vinto amica sorte,
Cadrà il rivale odiato;
E lieto e fortunato
Mi renderà l' amor.)
Eur. (Hai vinto avversa sorte,
Cadrà il mio bene amato;
E il core desolato
Mi renderà l' amor.)

a 2

Ah ceda ogn' altro affetto:
Trionfi in me / te l' onor.

(*partono.*

SCENA X.

Carcere.

Cleomene, poi Euristèa, Coro, e seguito.

Cle. A qual passo ti guida
Cleomene sventurato
Un' innocente ardor! Gli sdegni suoi
Un nume ti minaccia: a gran dovere
T' astringe un giuramento; e ciò che devi
A lei che tanto adori
T' impon con alma ardita
Intrepido sprezzar la stessa vita.

Eb-

Ebben, con alma forte
Và generoso ad incontrar la morte.
Ma chi ne vien?.. che fia?..
(*scende Eur. col Coro e seguito.*
Tu regina!..
Eur. Son io
(Ah resisti cor mio)
Che al dover di regnante,
Da ogn' altr' oggetto sciolta,
Quì costretta è a servir.
Cle. Spiegati.
Eur. Ascolta.
Tu giurasti,
Cle. Giurai.
Eur. Tratto Cleomene
Da te dicesti al soglio mio.
Cle. Né il labbro
Fu mentitor,
Eur. Nol fu? Come, se tutto
D' ingannator t' accusa!
Cle. Ah non potea
Che la sola Euristèa
Tal onta proferir! Sì, tempo è omai
Che il mondo ammirator in me raccolto
Vegga ciò che in grand' alma
Può dover puote amor. Bella Euristèa
Sappia ognun che t' adoro,
E che in mentite spoglie
Di vincitor ch' io sono, alle catene
Offro per te la destra. Io son Cleomene.

Coro.

Tu Cleomene!.. il re nemico!..
Vive in te sì eccelso cor!
Io trovar non sò gli accenti
Di sorpresa e di stupor!

Eur.

Eur. Tu osasti!..
Cle. Non temer. Son grande. Mira
(cava un pugnale.

In questa mano armata
Colla vendetta tua la morte mia.
Ma ciò che imploro odi clemente in pria.
Mentre ti cado inante
Deh la tua man mi dona.
Abbia l'amor corona
Un sol momento in me.
Poi degli amanti nel biondo eliso
Lieto frà l'ombre io scenderò.
E negli incanti d'un dolce amore
Spirto indiviso teco vivrò.
Tu volgi altrove i rai!..

Eur. (O qual cimento è il mio!..)
Cle. Dunque mi brami estinto!..
Eur. (Palpito e gelo oh dio!..)
Cle. Ebben, si mora... *(per ferirsi*
Eur. Ah ferma!..
(gli toglie il pugnale.

A chi mi dà Cleomene
La man, la fe giurai.
Cle. Da me in poter tu l'hai!..
(vivamente.
Eur. E a te la man degg'io...
(gli dà la mano.
Cle. Dei che felicità!
Venga la morte, or non la temo:
Sarò più forte nel punto estremo
Se sposa amante ti stringo al sen.
Coro. Ah! grande un core ti vive in sen.
(partono.

SCE-

SCENA ULTIMA.

Gran Piazza d' Argo, con prospetto esterno della Reggia, che ha un eminente praticabile ingresso.

Tebandro, Fillicrate ed Argivi.

Teb. Ciel che mi narri! Arconte
Da noi fuggito co' Cretesi suoi
Già penetrò nella Città!
Fil. Nol fosse!
Si vuol salvo Cleomene.
Teb. Ah! quanto mai
Da me si può la Reggia
Si difenda, e l'onore
D'Argo serbi al cimento il mio valore.
Frema il destino irato
Questo mio cor non teme.
D'onor, di fè, di zelo
Anche nell'ore estreme
Gran prove ognor darà.
(entra nella Reggia con Fil. e Argivi. Esce poco dopo Arc. con soldati Cretesi.
Arc. I vinti custodite;
Voi prodi mi seguite.
Vada la Reggia a foco
Sia salvo il nostro re.
(mentre và per entrare nella Reggia co' suoi, escono Cle., Eur., Teb., Rod., Fil., e seguito.
Cle. Olà! non più, fermate.
Fine alle stragi e a morte.
La mia real consorte
Ognun rispetti in lei,
Che degli affetti miei,
Che degna è d'alto onor.

Arc.

Arc. Rod. Fil. e Coro.

Chi vide un uom più degno
Di gloria e d'alto onor!
Cle. Prence, il destin dispose!. (*a Teb.*
Eur. Deh! generoso a noi...
Teb. Non più; Qual regna in voi
Grande in me vive un cor.
Ogni mio torto obblìo,
(*a Cle. e ad Eur.*
Scordo per te l'ardor.

a 4

Giorno lieto e fortunáto!
Tu coroni amore e fede!
Giusti numi più non chiede
Il desio di questo cor.

Tutti.

E' virtù più grande allora
Che più trova rei cimenti.
Han corona i bei contenti
Dalla fede e dall'amor.

Fine del Dramma.